

V Domenica Pasqua - C

Antifona d'Ingresso

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto prodigi; a tutti i popoli ha rivelato la salvezza. Alleluia.

Colletta

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per Cristo, nostro Signore.

Oppure:

O Dio, che nel Cristo tuo Figlio rinnovi gli uomini e le cose, fa' che accogliamo come statuto della nostra vita il comandamento della carità, per amare te e i fratelli come tu ci ami, e così manifestare al mondo la forza rinnovatrice del tuo Spirito. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Dagli Atti degli Apostoli. (At 14, 21b-27)

In quei giorni, Paolo e Bàrnaba ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede "perché - dicevano - dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni". Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. Attraversata poi la Pisidia, raggiunsero la Panfilia e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto. Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede.

Salmo 144 (145)

Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.

Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.
Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.

Seconda Lettura

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo. (Ap 21, 1-5a)

Io, Giovanni, vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal

cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udi allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: "Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate". E Colui che sedeva sul trono disse: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose".

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore: come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Giovanni. (Gv 13, 31-33a. 34-35)

Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo], Gesù disse: "Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri".

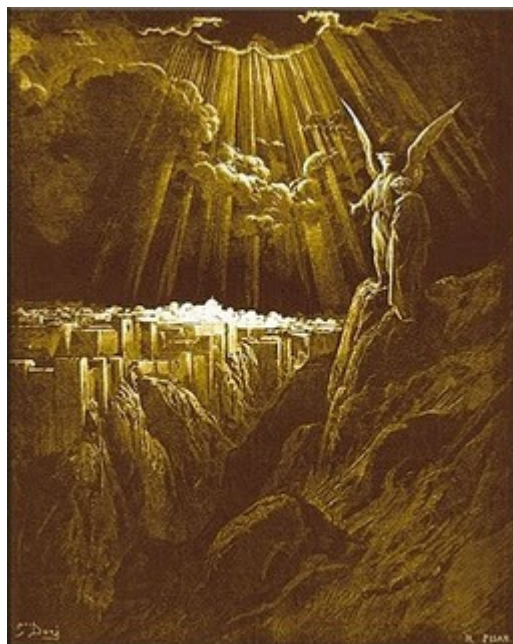
Sulle Offerte

O Dio, che in questo scambio di doni ci fai partecipare alla comunione con te, unico e sommo bene, concedi che la luce della tua verità sia testimoniata dalla nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

Dopo la Comunione

Assisti, Signore, il tuo popolo, che hai colmato della grazia di questi santi misteri, e fa' che passiamo dalla decadenza del peccato alla pienezza della vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

Tutto e' "nuovo"!



La liturgia di questa domenica ci invita a riconoscere il “nuovo” che il Signore stesso ci ha donato con la sua Pasqua. Tutte le letture hanno un sottile filo rosso che le unisce: la “realtà nuova” descritta da Apocalisse nella seconda lettura e il “comandamento nuovo” di cui parla Gesù nel Vangelo corrispondono ai tratti “nuovi” della comunità cristiana trasformata dal dono dello Spirito dopo la Pentecoste, nella prima lettura.

È come se ancora oggi il Signore ci ricordasse che siamo chiamati a vivere in una novità di vita e di amore che la sua Pasqua ha inaugurato! La vita cristiana è sempre chiamata ad essere nuova e questo è possibile solo se lasciamo operare Dio (il suo Spirito) nella nostra vita. Infatti l'unico capace di operare cose nuove è Dio. Noi siamo solo capaci di ripetere cose già viste o già fatte. Mentre la Scrittura ci dice che la novità può venire solo da Dio. In che modo? Entrare nella Parola di questa domenica significa lasciarsi condurre dentro la logica della novità che è già all'opera nella nostra vita, per un dono del suo amore.

Nel Vangelo, Gesù consegna ai suoi il comandamento nuovo dell'amore nel contesto dei discorsi di addio dell'ultima cena: è un comando che si fonda su quell'amore che la sua passione, morte e resurrezione riveleranno e che corrisponde alla glorificazione del Figlio dell'uomo. Il Figlio infatti è glorificato in modo evidente proprio nella Pasqua. È la Pasqua che manifesta la gloria del Figlio e del Padre, cioè che rivela l'amore senza misura con il quale siamo stati amati. La gloria infatti è l'identità più autentica di qualcuno che si fa vedere: la gloria del Padre e di Gesù è proprio l'amore che si dona fino a morire.

Il comandamento dell'amore era un comandamento antico (ne parlava anche il libro del Levitico, del Deuteronomio) ed eppure Gesù può dire che è un comandamento “nuovo” perché aggiunge: *“come io vi ho amato”*. Il modo con cui Lui ci ha amati è il presupposto e il fondamento del comandamento dell'amore che è nuovo proprio perché somiglia al Suo amore. Si tratta di un amore che sfugge ai nostri sforzi e alle nostre generosità ma ha come unica forma e misura la carità del Cristo così come si è donato sulla croce, cioè essere senza limiti e misura. Il Suo modo di amare è la novità assoluta immessa nella storia. L'uomo non è capace di amare così. Solo il figlio dell'uomo/Figlio di Dio ha amato “fino alla fine”.

Ora noi rimarremmo incapaci di amare con la sua misura, se Lui stesso non avesse fatto dell'amore un comandamento. L'amore non viene da chissà quale sentimento o moto interiore. L'amore "come io vi ho amato" viene solo come risposta ad un amore ricevuto in modo assolutamente gratuito e immeritato da parte di Dio. Nella Pasqua di Gesù l'amore di Dio si è totalmente donato e manifestato: per questo Dio ci può comandare di amare come Lui ha amato!

Questo amore trasfigura la creazione e ne fa una realtà nuova "pronta come una sposa per il suo sposo" (2 lettura). Il bellissimo brano di Apocalisse ci parla di ciò che accade quando l'amore di Dio si coinvolge con la storia dell'uomo: la realtà cambia ed è condotta ad una meta sconosciuta. Qui Giovanni ci presenta i cieli nuovi e la terra nuova che Dio prepara per l'incontro con l'uomo. Tutta la storia è costruita per avere come unico traguardo la "dimora di Dio con gli uomini", cioè quella comunione d'amore che lega le persone della Trinità all'umanità. La "nuova Gerusalemme" è la comunità di coloro che sono entrati alle nozze, cioè hanno fatto della loro vita un'offerta nuziale, come ha fatto Gesù, lo sposo che ha amato la sua sposa fino a dare la vita per lei. Dimorano nella nuova Gerusalemme coloro che hanno accolto il dono dell'amore di Dio e sono stati resi conformi all'Agnello/sposo, nell'amore. Cioè coloro che avranno un amore simile al Suo.

E' bellissimo il movimento della nuova Gerusalemme che scende dal cielo, da Dio, cioè riceve da Lui la sua vita, la sua identità. Questa nuova dimora di Dio con gli uomini "scende". Tutto ciò che ha a che fare con Dio scende. E' Dio colui che scende, sempre. E Dio scende amando. Solo l'amore scende, cioè si pone di fronte all'altro sempre dal basso. Dio donerà la nuova Gerusalemme cioè quella nuova relazione che lo lega per sempre agli uomini. E dentro l'esperienza di quell'intimità e di quell'amore le realtà di limite (morte, dolore, affanno, pianto, lamento) passeranno, cioè si potranno leggere come "passaggio" a quel futuro nuovo che Dio prepara per tutte le cose: "ecco io faccio nuove tutte le cose".